

Lettera di invito al confronto

"IL CASO WELBY 10 ANNI DOPO"

Dialogo sul fine vita: tra etica, istituzioni e diritti individuali

con **Mina WELBY**

Samuele BERTINELLI

Alessandro CORTESI

coordina **Thomas Gargano**

Venerdì 28 Ottobre 2016 | Fondazione L.Tronci, C.so Gramsci 37 | ore 18.00

PISTOIA

Pistoia, 25 Ottobre 2016

Carissimi/e,

a dieci anni dalla morte di Piergiorgio Welby, che tanto ha fatto discutere il nostro paese, abbiamo l'onore di ospitare a Pistoia, il prossimo **28 ottobre, alle ore 18, Mina Welby**. L'incontro si svolgerà presso la Fondazione L.Tronci, in C.so Gramsci 37 e avrà per titolo: "**Il caso Welby 10 anni dopo. Dialogo sul fine vita: tra etica, istituzioni e diritti individuali**".

Mina è una donna coraggiosa che, con grande determinazione e forza d'animo, ha affrontato la patologia dolorosa e incurabile di suo marito, gli è stata accanto durante i momenti difficili della **malattia** e con lui, quando ormai il male aveva preso il sopravvento, ha intrapreso la lunga e complicata strada dell'eutanasia.

Partita dal proprio caso familiare e personale, Mina Welby, anche come co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni, continua a battersi per i diritti dei malati terminali e non solo.

Mina Welby ha promosso la proposta di legge di iniziativa popolare per il fine vita, per garantire ai malati di malattie incurabili un fine vita dignitoso e rispettoso delle libere scelte individuali.

L'associazione Democriticamente, insieme all'Associazione Luca Coscioni si propone un dialogo da diversi punti di vista: oltre alla testimonianza di **Mina Welby** ascolteremo, infatti, due voci significative: il sindaco di Pistoia **Samuele Bertinelli** e fr. **Alessandro Cortesi**, domenicano animatore del Centro Culturale Espaces - G.La Pira.

Il dibattito sarà occasione di riflessione su uno strumento su cui si è molto puntato, in assenza di una adeguata regolamentazione nazionale: l'istituzione di registri comunali per il testamento biologico.

Il registro permette ai cittadini di depositare le proprie volontà all'interno dell'istituzione comunale, un mezzo che può significare, per molti, la possibilità di non vedersi costretti ad accettare decisioni altrui, nell'eventualità in cui non si sia più in grado di autodeterminarsi.

Ma il confronto non si limiterà al rapporto tra scelta individuale e istituzioni: sul fine vita, sulla morte, non si può non riflettere anche sulle conseguenti dimensioni etiche e religiose oltre che sulla loro influenza nella sfera pubblica.

Scriveva il cardinal Carlo Maria Martini, alla vigilia del suo ottantesimo compleanno, pochi mesi dopo la morte di Piergiorgio Welby: "la crescente capacità terapeutica della medicina consente di prostrarre la vita pure in condizioni un tempo impensabili. Senz'altro il progresso medico è assai positivo. Ma nello stesso tempo le nuove tecnologie che permettono interventi sempre più efficaci sul corpo umano richiedono un supplemento di saggezza per non prolungare i trattamenti quando ormai non giovano più alla persona".

In tempi meno recenti anche Papa Paolo VI aveva sottolineato come: “il dovere del medico è piuttosto di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, invece di voler prolungare il più a lungo possibile, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana e che va naturalmente verso il suo epilogo: l’ora ineluttabile e sacra dell’incontro dell’anima con il suo Creatore... anche in questo il medico deve rispettare la vita”.

Piergiorgio Welby era persona credente, ma le sue esequie religiose, a seguito della

scelta di porre intenzionalmente fine alla propria vita, dolorosamente condivisa con Mina, furono vietate dall’allora cardinale vicario di Roma Camillo Ruini.

Per uno scherzo del destino, anni dopo, la stessa chiesa negata alla famiglia Welby è stata teatro dei funerali cinematografici del boss Vittorio Casamonica.

Dieci anni dopo la vicenda, intimamente umana quanto inevitabilmente pubblica, di Piergiorgio Welby è occasione di riflessione per tutte e tutti: semplici cittadini e rappresentanti delle istituzioni, credenti e non credenti.

Siete invitate/i a partecipare e a contribuire ad una discussione libera e rispettosa di ogni punto di vista.

Vi aspettiamo

Associazione DemocraticaMente*)

(*)Per informazioni sull’associazione potete scrivere a:
pienamente.democratici@gmail.com